

INTERVISTA A DONELLA GIULIANI

Oggi presentiamo la scrittrice Donella Giuliani, insegnante da molti anni, dimostra la sua vena creativa e la sua sensibilità sia nel rapporto con i suoi alunni sia con le tematiche scelte per le sue narrazioni. Ha già al suo attivo numerose pubblicazioni di albi illustrati, che trattano di diversità, inclusione, comprensione del mondo, autostima e molti altri valori che servono a formare in modo armonioso il bambino.

Dopo tanti pregevoli albi illustrati, ci propone un'impegnativa prima prova di scrittura per ragazzi. **Sarò il vento**, pubblicato dalla casa editrice Officina Milena Kids, è un racconto per lettori da 8 a 12 anni. Finalmente! Come è arrivata a questo passaggio, ne avvertiva l'esigenza? Scaturita da?

Ne avvertivo da tempo l'esigenza, è vero, ma a lungo questa è rimasta nascosta in mezzo ad altri progetti, desideri e per me rimaneva una vaga sensazione che fluttuava in mezzo agli impegni del quotidiano. Non ero pienamente consapevole della sua forza fino a quando un segnale improvvisamente netto e luminoso, è arrivato a rompere il velo: un segnale potente che non potevo più ignorare e che aveva in sé tutto ciò che mi serviva. Un regalo arrivato da una persona vicinissima a me. Di più non si dice, le ispirazioni restano bagaglio dello scrittore.

--

La narrazione per ragazzi si differenzia da quella per lettori giovanissimi, sia per la scelta dei personaggi sia per il linguaggio, il lessico... Cosa le ha richiesto maggior attenzione?

Il linguaggio certamente va curato molto, bisogna essere consapevoli del fatto che se il ragazzo non viene catturato dalle parole che compongono l'intreccio narrativo abbandonerà la storia senza rimpianti. Questo non significa che bisogna scegliere una terminologia banale, anche termini ricercati vanno bene, anzi, aggiungono sapore alla storia, ma bisogna dosarli bene in modo che il contesto li renda comprensibili.

--

In questa narrazione incontriamo il protagonista undicenne Jack, che si consola dopo la perdita del nonno affidandosi a una certa dose di spiritualità. Tema difficile da trattare. Inoltre sembra più a suo agio con gli anziani, come suo nonno, che non con i coetanei. Come mai ha fatto questa scelta narrativa?

Ho sempre creduto molto nello scambio intergenerazionale, questa fiducia deriva sia dalla mia esperienza personale, affettivamente molto carica, sia dall'osservazione dei ragazzi e della loro "sete" di radici, del bisogno, della voglia di conoscere ciò che è accaduto quando loro ancora non abitavano il pianeta.

--

in effetti tutti i personaggi sono ben delineati, sia quelli anziani sia quelli giovani, i dettagli anche comportamentali denotano una sua profonda capacità di osservazione. Come riesce a calarsi in questo ruolo?

Un'insegnante lo fa per mestiere, dovrebbe poterlo inserire nel suo curriculum, in questo senso è un privilegiato perché può affacciarsi ad osservare un panorama ricco e variegato di personaggi veri, adulti e ragazzi.

--

Jack ha una dote in via d'estinzione: sa ascoltare. Forse i bambini amano ancora ascoltare ma gli adulti non hanno tempo per loro, per le storie, per il gioco, subentrano quindi i nonni. Voleva sottolineare questo nel suo racconto?

Non sono d'accordo: ascoltare non è affatto in via di estinzione. Siamo tutti, e naturalmente i ragazzi non fanno eccezione, desiderosi, direi bisognosi di ascoltare storie,

di qualsiasi tipo esse siano: racconti veri o immaginari, storie di esperienze vissute, miti, fiabe, leggende, cronache... Noi siamo quello che leggiamo, dice il grande Aidan Chambers e quindi possiamo dire a nostra volta che siamo quello che narriamo sia come narratori di noi stessi, sia come ascoltatori delle narrazioni degli altri, in qualità di animali sociali. Ciò che non è narrato, in pratica, non esiste.

--

L'interazione con i suoi giovani lettori, con i suoi alunni, le è stata d'aiuto per creare alcuni dialoghi?

Certamente. Torniamo sempre all'osservazione, all'ascolto, agli elementi del curriculum dell'insegnante.

--

Dopo questa proposta editoriale, cosa ha nascosto nel cassetto della sua brillante creatività?

Le cose nascoste non si devono svelare prima del tempo! Diamo modo alle idee buone di mettere radici e a quelle meno valide di uscire dal nostro orizzonte. A tempo debito saprete tutto.

--

Nel complimentarci per questa nuova sfida, che appare già vinta in partenza, aspettiamo le prossime pubblicazioni che saranno recensite sulla nostra rivista.

Claudia Camicia